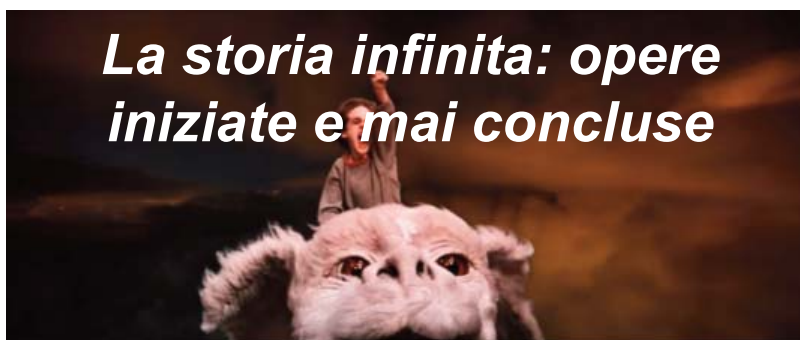




Le opere iniziate e mai concluse e il mondo delle proposte immaginarie

a cura di Marco Rossi capogruppo del PD

La storia infinita: opere iniziate e mai concluse



La Storia Infinita è il titolo di un romanzo fantastico dello scrittore tedesco Michael Ende, da cui nel 1984 fu tratto il film diretto da W. Petersen. Ma la storia è infinita anche per molte opere e progetti che segnano il paesaggio di Gorizia. Crediamo che, dopo tanti anni, i goriziani abbiano il diritto di vederli conclusi o di veder spiegate le ragioni per cui si sono spese cifre enormi per progetti palesemente insostenibili o radicalmente sbagliati.

L'ascensore verso il Castello: l'eterna incompiuta

Crediamo che non esista opera, a Gorizia, maggiormente titolata a rappresentare la lungaggine, la crescita a dismisura dei costi, l'inconcludenza che purtroppo costituiscono un vizio italico legato alle grandi opere. E questo ascensore – *"impianto di risalita"* - che dovrebbe collegare Piazza Vittoria con il Castello, riassume tutte queste cose. Se ne parla dal 2000 (finanziato nell'ambito degli interventi per il giubileo della città), fu più volte contestato durante l'amministrazione Brancati ma fu solo con l'amministrazione Romoli che si passò alla realizzazione



vera e propria. Nonostante che una norma della finanziaria regionale del 2005 (art.5, comma 42) per iniziativa dell'allora consigliere regionale Franco Brussa, autorizzasse la richiesta di aggiornamento del programma straordinario per il millenario della città. In sostanza la montagna di soldi regionali poteva essere destinata alla riqualificazione del centro storico: e così fece, in parte, Brancati destinando alla riqualificazione di via Rastello una quota degli stanziamenti. Fu poi con Romoli, dopo il 2007, che l'ascensore trovò un sostenitore convinto: con lui e con l'allora assessore alla cultura, Antonio Devetag, che nel 2011 dichiarava *«Con la risalita meccanica si verrà a creare un circuito bello e affascinante funzionale allo sviluppo turistico e commerciale del Borgo Castello e del centro cittadino»*.

Ma nel 2011 il primo stop: la Soprintendenza ai Beni architettonici impone lo stop temporaneo ai lavori dopo il ritrovamento di una preesistenza muraria risalente al Basso Medioevo (nella primavera 2020 verranno ritrovati poi anche dei resti umani, aggiungendo un alone di mistero un po' "dark" a questo infinito cantiere...), costringendo l'amministrazione comunale a correre ai ripari, variando il progetto originale. Intanto, passano gli anni e a metà 2013 Giuseppe Cingolani, allora capogruppo PD, svelava i costi dell'opera: i costi per l'inutile opera dell'ascensore al castello si avvicinavano ai 4 milioni e mezzo tenendo conto anche delle spese tecniche, degli espropri (223mila euro) e della bonifica dagli ordigni bellici (70mila euro). Ma da allora sono ulteriormente lievitati e nel 2013 la Regione concede un ulte-

riore finanziamento di 1,5 milioni di euro. Intanto fallisce nel 2012 la Luci Costruzioni e successivamente fallisce pure la ditta subentrata, la Edilramon di San Biagio di Callalta. Bisogna fare una nuova gara, e il tempo passa. La promessa di Romoli di concludere i lavori per il 2014 rimane, appunto, una promessa. Come pure la promessa di Ziberna che, a gennaio 2020, a Telefriuli annunciava che l'ascensore sarebbe stato finalmente pronto per dicembre 2020. Ma dicembre, anche questo dicembre, è ormai passato... Il costo, oramai probabilmente si colloca fra i 7 e i 9 milioni, circa 4 volte il costo originariamente previsto e i lavori, se dovessero concludersi nel 2021, saranno durati comunque ben dieci anni. Mentre ancora non è chiaro chi gestirà l'impianto di risalita: il rischio che una volta completato rimanga chiuso quasi tutto l'anno, non è affatto remoto!

Villa Louise: tutto fermo

I restauri di Villa Louise viene ideato mentre è assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, il quale immagina che possa diventare un incubatore regionale per la nascita di imprese culturali: pronto a mettere sul piatto ingenti risorse regionali sia per il restauro che per il ruolo di incubatore.

Ma anche qui problemi a non finire: nella primavera del 2017, l'Ordine degli Architetti raccoglie 850 firme contro la decisione di affidare la progettazione dei lavori all'Ater di Udine (!). I lavori iniziano nel 2018 ma... che fine hanno fatto? E che fine ha fatto il ruolo di incubatore regionale di imprese culturali? La vocazione culturale che con la giunta Serracchiani era stata assegnata a Gorizia, con la giunta Fedriga sembra un lontano ricordo. Da parte nostra, auspichiamo che il progetto si realizzi e che trovi il suo perfetto inquadramento nell'ambito del ruolo di Capitale europea della Cultura per il 2025.



Il parcheggio nell'ex deposito tram in alto mare

È il 2014 quando Romoli annuncia l'imminente opera di rimozione dell'amianto. Ma il calvario di questo ampio spazio abbandonato non finisce: nel 2016 crolla il tetto dell'ex deposito. Nella primavera del 2017 viene approvato un progetto preliminare mentre bisogna aspettare le scorse settimane per l'approvazione del progetto esecutivo. Se va bene, i lavori si svolgeranno nella primavera 2021 ma si tratta, purtroppo di un intervento minimale che punta ad evitare il collasso generalizzato del deposito e a realizzare un parcheggio non attrezzato (che dovrebbe finalmente risolvere l'annoso problema della mancanza di posti-auto nei pressi della stazione a favore dei pendolari). Insomma, una soluzione a metà mentre per una vera riqualificazione dell'area (si era parlato anche di un museo dei trasporti) è tutto in alto mare.



Bastione fiorito e Teatro Tenda: da 9 anni pronti a riaprire

Nel 2011 la giunta Romoli sosteneva la riapertura "forse già da quest'estate". 9 anni dopo la stampa locale ha ripetutamente annunciato la riapertura ma la situazione rimane la stessa. Dopo un finanziamento regionale concesso alcuni anni fa, i lavori sono annunciati per il 2021 ma visti i precedenti c'è poco da sperare.



“Fantasia” è il titolo di un cartone di animazione del 1940 di Walt Disney, reso celeberrimo dal motivo musicale di Paul Dukas “L’apprendista stregone”.

Ma Fantasia sembra il mondo immaginario in cui siano state partorite alcune idee che sono state proposte all’opinione pubblica dalla destra goriziana ma che non hanno mai mosso nemmeno i primi passi, buone solo per distrarci dai veri problemi della città.

Che fine ha fatto l’Università europea?

Ad agosto 2017, Ziberna è sindaco da poco più di un mese e sul Piccolo del 7 agosto annuncia: *“Ci impegneremo a promuovere l’Università europea con alcuni corsi di laurea di respiro internazionale”*. Ipotesi suggestiva che non è andata oltre il libro dei sogni. Anzi, il 2020 ci ha consegnato un vero capolavoro con un’inversione di 180 gradi nella direzione che l’amministrazione sembra voler imprimere ai suoi sogni di grandezza. Nell’area dell’ex Ospedale di via Vittorio Veneto – prescelta per l’agognata università europea – sorgerà invece un **“carcere europeo”** (che cosa voglia dire ancora non si è capito).

Sembra che l’importante sia inserire l’aggettivo europeo un po’ ovunque, sperando che così la proposta acquisisca un po’ di senso: davvero avvilente. La verità è che, al momento, non esistono né risorse né idee concretamente percorribili per la riqualificazione dell’area dell’ex Ospedale. A questo punto, dovrà pensarci la prossima Amministrazione. La politica universitaria ziberniana, nel frattempo, si è distinta per la proposta di sopprimere il Consorzio universitario goriziano: scelta fortunatamente stoppata dal Consiglio comunale



Carcere europeo? un progetto senza alcun fondamento

Il programma elettorale di Ziberna immaginava un’università europea. Poi, nulla se n’è fatto e il 2020 ha portato l’idea che l’ex ospedale di via Vittorio Veneto diventi un carcere europeo. L’idea, avanzata da Enrico Sbrilzi, peraltro in prima linea nei diritti dei detenuti e persona assolutamente stimabile, sarebbe anche interessante. Ma lascia molto perplessi che l’amministrazione comunale abbia approvato una delibera per sostenere la realizzazione di un carcere europeo: a) davanti all’ex Ospedale psichiatrico della rivoluzione basagliana (e crediamo che Basaglia si sarebbe ribellato alla creazione di un carcere proprio mentre lui “liberò” i suoi pazienti da una condizione di isolamento, b) a due passi dal confine (altro che

“unire” le due città), e infine c) quando non esiste alcuna normativa europea che possa anche lontanamente far pensare che sia possibile la detenzione a livello internazionale proposta. Insomma, come in molti altri casi, oltre alla discutibilissima scelta urbanistica, c'è anche un progetto (proposto con nobili motivazioni dal suo proponente) che non ha alcun fondamento concreto. Contro questa scelta ci siamo già battuti in Consiglio comunale, ci conforta sapere che sicuramente non se ne farà nulla!

Isonzo beach: non pervenuta

Citiamo testualmente dal quotidiano Il Piccolo del 12 giugno 2018: “Ziberna e Del Sordi al neoassessore regionale Scoccimmarro: «La nostra intenzione è di realizzare piccole spiagge con sdraio e ombrelloni». Futuro da ristorante per lo stabile di via Ponte del Torrione” e ancora poche righe dopo “L'ha scritto chiaramente Rodolfo Ziberna nel suo programma elettorale che l'ha portato a vincere le elezioni comunali”. Solo che aveva fatto i conti senza l'oste perché l'area del parco non è di proprietà né di competenza comunale bensì regionale. Ecco, l'idea sarebbe pure carina, ma sarebbe altrettanto carino se ci si provasse a mantenere almeno le proprie promesse. Di questo progetto lanciato in pompa magna nel 2018, forse perché con il caldo di giugno l'idea di una spiaggia a portata di casa poteva efficacemente captare l'attenzione del pubblico, nemmeno l'ombra. Alla fine di agosto del 2018 l'Assessore regionale Zilli promette che sarà verificata la fattibilità del progetto. Da allora, più nulla. Sarà stato un colpo di sole? Ah, per la cronaca, una “Isonzo Beach” esiste a Nova Gorica, nei fatti, nell'area del Kayak center di Salcano.



Mercato coperto come il mercato di Madrid??!

Gli esercenti del Mercato coperto chiedevano da anni una manutenzione generale, nuovi servizi igienici, riscaldamento e condizionamento. Una manutenzione sostanziosa che rendesse confortevole e attrattivo il Mercato senza snaturarlo. Ma invece l'amministrazione e la Camera di Commercio hanno deciso che fosse meglio chiudere il mercato per anni per trasformarlo totalmente in qualcosa di diverso: “Modello Eataly”. Si parla di interesse del “Gambero rosso”, si compie nel 2019 un viaggio (gita) a Madrid per studiare i mercati madrileni. Si immagina di spendere 3 milioni di euro. Un'assurdità che suscita sconcerto e ilarità dei goriziani sui social network, e le legittime preoccupazioni degli operatori del Mercato, che si riuniscono in un Comitato.

il PD porrà la massima ATTENZIONE affinché, in vista dell'appuntamento del 2025 come Capitale europea della Cultura, l'Amministrazione comunale di Gorizia scelga progetti seri, concreti e realizzabili!